

“Gli asili devono restare pubblici”

L'assessore all'Istruzione: se cediamo la gestione a una coop esterna non ha senso che io resti in giunta

Intervista



EMANUELA MINUCCI

Caro Sindaco, sono convinta che i servizi educativi per l'infanzia della Città di Torino debbano rimanere nella sfera della gestione pubblica e troverei preoccupante un orientamento verso una progressiva dismissione dei servizi pubblici educativi a esaurimento del personale dipendente».

Comincia così la lunga lettera aperta al sindaco Fassino che la sua assessora (lei ci tiene al femminile) alle Politiche Educative Maria Grazia Pellerino (quota Sel) gli consegnerà oggi durante il Consiglio comunale.

Assessore è un aut aut?

«Non sarebbe nel mio stile. Ma è un invito al dialogo per chiarire le priorità della giunta. La posta in gioco stavolta è troppo alta».

PRUDENZA

«Non è un aut aut ma un invito al dialogo su un tema essenziale»

Si tratta del futuro di quindici nidi.

«Il numero non ha importanza. Si tratta di un sistema di eccellenza che va assolutamente conservato. Non si possono trasformare i nidi in centri di assistenza externalizzando il servizio e perdendone completamente la governance. Ritengo che la qualità dei servizi educativi dell'infanzia debba essere centrale come sempre è stata».

Sul piatto, il futuro di quindici nidi comunali in cui circa 300 educatrici sono lavoratrici precarie il cui contratto scade a giugno e che, a causa del Patto di Stabilità non potranno più essere assunti?

«Sì, da una parte c'è la mia proposta: un modello innovativo.



Lettera aperta al sindaco

«Caro Sindaco, sono convinta che i servizi educativi per l'infanzia della Città di Torino debbano rimanere nella sfera della gestione pubblica» così inizia la lettera che l'assessore Maria Grazia Pellerino consegnerà oggi



Piero Fassino e Maria Grazia Pellerino

Un Ipab (una struttura di pubblica assistenza, ndr) che si sostituisce al Comune facendo un concorso per titoli sulla base di una graduatoria che tenga conto della professionalità e dell'esperienza delle educatrici».

E dall'altra c'è una giunta che vorrebbe affidare il tut-

to a cooperative?

«Dall'altra c'è la rigidità dei conti, e il timore che la strada non sia percorribile giuridicamente».

Sullo sfondo, ma neanche tanto, la prima vera grana politica della giunta Fassino, con i fuori onda del segreta-

rio Michele Curto che ieri diceva ai suoi «ci sentiamo su un ottovolante, non ci possiamo trattare da semplici passeggeri».

«Vero, ma a me ora interessa il merito della questione. Che è di contenuti e quindi politico, non ideologico: un nodo vero, insomma».

Ma perché è arrivata a mettere le sue ragioni in questa lettera aperta al sindaco?

«Perché per me la questione della centralità dell'educazione, di quell'eccellenza

che fa di Torino una città modello, è dirimente. E voglio lanciare un appello al dialogo. Voglio che si capisca che questo patrimonio immateriale si è potuto consolidare grazie a decenni di virtuosa gestione pubblica dei servizi».

Ma che pericolo reale sta correndo questo patrimonio?

«Il rischio vero è che si faccia ca-

dere, attraverso una gestione esterna non controllata dal Comune, la prima tessera di un domino che fa della nostra offerta educativa un bene primario. Non possiamo paragonare l'educazione, la scuola, all'assistenza. I servizi educativi per l'infanzia sono parte integrante del percorso formativo. Le ricerche confermano: i bimbi che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia hanno i migliori risultati scolastici. Non si tratta di semplice bandanza, ma di vera educazione».

LE RISORSE

«Non mi illudo: so che ci sono difficoltà ma c'è uno sponsor»

E il comitato delle educatrici precarie?

«E' soltanto un elemento di cittadinanza attiva: una spinta culturale a salvare questo valore».

Il sindaco Fassino ha più volte ribadito che l'Istruzione è una priorità. Se externalizza lo farà per un problema soprattutto di risorse...

«Sì, ma ho fornito garanzie anche in questo senso. Non sono

Il senso delle parole

Una lettera aperta al sindaco scritta da un assessore è di per sé un fatto anomalo. Trasforma in un gesto pubblico quello che in condizioni normali dovrebbe essere un momento di dialettica interna alla maggioranza.

Maria Grazia Pellerino è sincera quando dice di non volere lo scontro, che questo suo gesto non è un aut aut al sindaco. Ma altrettanto sincero è Michele Curto, il segretario del suo partito, quando dice, per ora in privato, che Sel è «stufa di stare sull'ottovolante di Fassino».

Le discese della giostra sono le divergenze sempre più frequenti su temi fondamentali come la Tav e le scuole per l'infanzia. Ora, senza assolutamente porre ricatti, Maria Grazia Pellerino dice che certe scelte di Fassino farebbero venir meno il «senso politico» della sua presenza in giunta. E' questa la domanda cui dare risposta: c'è ancora questo senso? [G. T.]

certo «Alice nel Paese delle Meraviglie» capisco che per fare le cose bisogna garantirne la sostenibilità finanziaria. Abbiamo uno sponsor (che metterebbe circa 2,5 milioni di euro; ndr), aumenteremo le rette per i redditi sopra i 28 mila euro con un gettito di 4,7 milioni e potremmo ricavare altri 2 milioni dalla riorganizzazione degli orari. E poi, per quanto riguarda la sostenibilità giuridica la stiamo approfondendo con giuristi, amministrativisti e l'avvocatura comunale. Mi rendo conto che si tratta di un percorso molto innovativo, ma dobbiamo fare questo sforzo. Per quanto mi riguarda è imprescindibile che la giunta metta al centro l'investimento di risorse sull'educazione».

E se non lo farà?

«Spero che il problema non si ponga, so quanto sia caro al sindaco Fassino il tema dell'educazione dell'infanzia. Altrimenti si perderebbe il senso politico della mia esperienza come amministratrice in questa giunta».